

## Gheddafi promette posti di lavoro per sventare l'effetto domino

— Mentre Egitto e Tunisia bruciano con milioni di manifestanti nelle piazze, la Libia del colonnello Gheddafi si prepara ad un mega piano di investimenti con una pioggia di danaro utile a consolidare il consenso verso il regime e ad allontanare lo spettro di un «contagio». Sono 150 infatti i miliardi di dinari (circa 89 miliardi di euro) destinati ad un piano di sviluppo che comprende la costruzione di tre aeroporti, dieci porti e migliaia di abitazioni.

Il piano prevede anche la riqualificazione della rete elettrica e di produzione di elettricità in diverse regioni libiche, e centinaia di nuovi presidi sanitari e scuole. A fornire i dati è stato ieri Khaled Al Gaouil, segretario dell'Ufficio generale libico per i progetti. Per Al Gaouil questi progetti permetteranno «un grande rientro economico e faciliteranno la diversificazione delle entrate del Paese, per non dover più dipendere solo dal petrolio». Al Gaouil ha aggiunto che il governo ha appena firmato contratti per la realizzazione di 300.000 appartamenti, inseriti in progetti di sviluppo per 41 città della Libia. Sempre in questi giorni sono stati adottati a Tripoli 18 nuovi piani per altrettante nuove «zone industriali» in diverse regioni del Paese, e il governo ha «incitato» i giovani a creare attività produttive. L'invito è arrivato direttamente dal capo dell'Ufficio generale libico delle zone industriali, Ali Bakir. I settori cui saranno dedicate queste zone industriali saranno i materiali da costruzione, l'agroalimentare, l'ingegneria civile, stazioni di benzina, centri sanitari, commerciali, amministrativi e altro. In ballo ci sono 40.000 nuovi posti di lavoro. ❖

→ **Bufera su Cameron** Il premier sotto accusa per il costo della visita  
→ **Le prove** Utilizzati anche i fondi del bilancio destinati all'Africa

# Usati i fondi della cooperazione per il viaggio del Papa a Londra

**Fondi destinati ad aiutare l'Africa e la cooperazione internazionale a favore dei Paesi poveri usati per finanziare la recente visita di Benedetto XVI nel Regno Unito. Scoppia la polemica a Westminster contro il governo Cameron.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

Le spese del viaggio apostolico di Papa Benedetto XVI nel Regno Unito sarebbe stato coperte attingendo anche a fondi pubblici destinati alla cooperazione internazionale e agli aiuti all'Africa. Lo avrebbero appunto deputati del Parlamento esaminando la legge di bilancio dello scorso anno che ne hanno chiesto conto al governo Cameron.

Che quei quattro giorni, dal 16 al 19 settembre dello scorso anno, conclusi a Birmingham con la solenne celebrazione per la canonizzazione del cardinale Newton, siano stati un sorprendente successo per Papa Ratzinger è indubbio. Come pure che il viaggio sia stato costoso. Tanti gli spostamenti per il Papa e il suo seguito: da Edimburgo a Glasgow e poi da Liverpool a Londra e infine a Birmingham.

Se già all'inizio del viaggio si sono registrate vivaci critiche anche all'interno della comunità cattolica per l'entità dei costi, ora le polemiche potrebbero riaccendersi.

La visita sarebbe costata ai contri-



Il premier David Cameron

buenti del Regno Unito circa 10 milioni di sterline, più di quanto previsto inizialmente. Oltre ai costi a carico dell'erario vi sono stati quelli a carico della Chiesa cattolica (circa 7 milioni). Solo per le operazioni di sicurezza sarebbero stati spesi un milione e mezzo di sterline.

#### LA SCOPERTA NELLA LEGGE DI BILANCIO

Ora, però, la polemica non è rivolta alla Chiesa, ma alle scelte del governo conservatore. Quello che emerge, infatti, da un esame dei dati di bilancio è che una parte delle spese, per un valore di circa 1,85 milioni di

sterline (pari a 2,2 milioni di euro), sono state coperte utilizzando fondi pubblici destinati allo sviluppo dei Paesi poveri. Lo indica una relazione parlamentare britannica pubblicata ieri. I deputati hanno scovato questo finanziamento «un po' sorprendente» spulciando i conti per il 2010 del Dipartimento per lo sviluppo internazionale (Dfid).

Un portavoce del Dfid ha spiegato che l'attribuzione dei fondi alla visita papale era «un riconoscimento del ruolo della Chiesa cattolica per l'importanza del suo contributo di servizi sanitari e di istruzione nei Paesi in via di sviluppo». Un argomento non considerato convincente a Westminster. «Molta gente rimarrà sorpresa nello scoprire che denaro britannico destinato agli aiuti fu utilizzato per finanziare la visita del Papa l'anno scorso», ha sottolineato Malcolm Bruce, deputato alla guida della commissione sullo sviluppo internazionale. «Il governo deve spiegare precisamente a che cosa è servito questo denaro e come questo rientra nelle attribuzioni dell'aiuto all'estero», ha aggiunto Bruce. L'aiuto allo sviluppo non fa parte in questa fase dei settori sottoposti ai rigorosi tagli di bilancio decisi dal governo di David Cameron. Protesta anche l'organizzazione per la riduzione della pressione fiscale TaxPayers Alliance. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+hva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)